

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 14 GENNAIO 2015**

Il giorno 14 gennaio 2015 alle ore 15,30 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Confronto sulle linee fondamentali della proposta di legge relativa al riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014 n° 56 "Disposizione sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".
2. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

SARA BIAGIOTTI	ANCI
STEFANO BACCELLI	UPI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
SAVERIO PAOLIERI	RETE IMPRESE ITALIA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
MASSIMO BIAGIONI	RETE IMPRESE ITALIA-CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
PATRIZIA BERNIERI	CGIL
FRANCESCA CANTINI	UIL
PAOLO BECATTINI	UIL
GIOVANNI BELLINI	ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE
ALDO GALEOTTI	COLDIRETTI
RODOLFO ORLANDINI	CONFAGRICOLTURA
GIORDANO PASCUCCI	CIA

Presiede l'Assessore alla Presidenza Vittorio Bugli

ASSESSORE BUGLI

L'argomento odierno è di fondamentale importanza, al di là dei giudizi di merito, si tratta di provare a dare attuazione ad una delle riforme istituzionali più importanti della pubblica amministrazione. Una riforma di questo tipo è particolarmente complessa sia rispetto all'atto legislativo che alla sua attuazione, perchè interviene in un periodo in cui le istituzioni sono giustamente impegnate a fare grossi sacrifici nella speranza che il Paese sia in grado di uscire

dalla difficilissima situazione in cui si trova e possa ripartire.

Nota che la legge Delrio è inserita in un filone che già aveva avuto dei precedenti con i governi Berlusconi e Monti nel 2011 e Letta nel 2013. Con la riforma costituzionale del titolo V°, dove in sostanza si assiste ad un superamento anche a livello costituzionale dell'ente provincia. In parallelo c'è anche l'attivazione di un ente nuovo che è la Città metropolitana, che non sarebbe una novità nella normativa nazionale, visto che la legge n.142/1990 introdusse per la prima volta il concetto di aree metropolitane e città metropolitane, anche se poi non ha trovato attuazione. Tutto ciò va messo insieme all'ultima legge di stabilità, che ha previsto tagli significativi per i comuni e che ha comportato solo sul sistema regione -province dei tagli di 4,5 miliardi per le regioni e di 1 miliardo l'anno per le province nel triennio 2015-2017. Osserva che ciò ha determinato una situazione di difficile sostenibilità dal punto di vista finanziario per cui alcune province sono già in default mentre altre regioni fanno finta di non esserlo. In Toscana si sono avuti 444 milioni di tagli e di fronte ad essi si è risposto con un grosso piano di ristrutturazione sia della sanità che della stessa Regione con l'obiettivo di sostenere i servizi. Rileva che mettendo insieme sostanzialmente le manovre Monti, Letta e Renzi in Toscana si è avuto un taglio di circa 96 milioni solo nel 2015. A questo taglio va aggiunta la norma della legge di stabilità che riguarda il personale che nella sostanza mette in disponibilità il 50% del personale delle province ed il 30% minimo del personale delle Città metropolitane. Di fronte a questa situazione la Regione Toscana non ha seguito l'esempio di molte altre regioni che stanno procedendo lasciando tutto come si trova e quindi portando il sistema delle province da qui a qualche mese ad una sicura insostenibilità, ma ha deciso di effettuare una riforma con l'intento di riorganizzare il sistema istituzionale e la macchina regionale, rispettando i parametri della legge Delrio, in un contesto di sicurezza o comunque di sostenibilità anche dal punto di vista della salvaguardia delle professionalità, che in questo momento sono impiegate negli enti provinciali.

Aggiunge che la proposta di legge prova a fare un ragionamento serio, diretto a mantenere la sostenibilità del sistema, ispirandosi a dei principi fondamentali, quali quelli di riordinare le funzioni regionali su dei criteri di sussidiarietà, di adeguatezza e differenziazione all'interno di un contesto di riorganizzazione, di capacità anche di avere una maggiore produttività da parte della pubblica amministrazione. Nota che si è cercato di valorizzare il ruolo della Città metropolitana quale nuovo ente e in parallelo di assicurare alle comunità locali, che ad un accentramento della gestione di alcune funzioni in capo alla Regione Toscana, corrisponda un rafforzamento della capacità dei territori di poter dire la loro sulla programmazione di queste funzioni. Si è cercato anche di dare un contributo a far quadrare il tema delle risorse, in quanto da parte delle province mancano le condizioni finanziarie per sostenere il passaggio delle funzioni. Parimenti mostrando che la Regione Toscana non si è tirata indietro, si è provato a sensibilizzare il Governo affinché qualche risorsa provenga anche dal livello nazionale, se è condiviso l'obiettivo di riuscire a realizzare la riforma.

Sul principio di sussidiarietà sottolinea che si sta operando in modo che al di là del collocamento dei servizi, essi restino vicini ai cittadini. Quindi anche per funzioni che sono riorganizzate a livello regionale sia garantito il mantenimento degli uffici territoriali. Sul principio di adeguatezza evidenzia che senza indugi, perchè non sono più consentiti da un punto di vista finanziario ed economico, si sta facendo una importante riorganizzazione delle funzioni. Viene riportato a livello regionale tutto il filone delle materie legate ai fondi europei, perchè anche la Commissione U.E. da anni nelle attività di audit sta invitando a fare questa operazione, desiderando avere un unico interlocutore. Fino ad ora la resistenza era giustificata

dal fatto che la Regione Toscana aveva un proprio sistema, ma nel momento in cui si mette mano ad un riordino è chiaro che è inevitabile andare in questa direzione. Specifica che dentro questo filone delle materie legate ai fondi europei vi è l'agricoltura, la caccia e la pesca, la formazione professionale nonché le materie ambientali. Fa presente che riguardo la materia del lavoro, finché non ci sarà l'attuazione del Job Act, la Regione Toscana ha concordato a livello nazionale insieme alle altre regioni di restare per ora ferma. La Toscana sta ferma, ma con una proposta propria, cioè la legge regionale che ha attribuito la funzione del lavoro ad una agenzia regionale sotto una agenzia nazionale. Aggiunge che allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego, la legge di stabilità prevede l'utilizzo delle risorse europee.

Sulla materia della viabilità, indica che si sta riflettendo, prima di prendere una decisione definitiva, tenendo conto che alle nuove province rimane la competenza sulle strade provinciali e che attualmente vi sono degli uffici dove non c'è una differenziazione dei compiti dei dipendenti tra il lavoro delle strade regionali e provinciali.

Sottolinea che gli appare importante in un periodo di difficoltà finanziarie, trovare una soluzione che sia in grado di non smembrare questo lavoro che viene fatto compiutamente presso le province e che quindi al momento le opzioni sul tappeto sono di lasciare la materia alle province o riportarla alla regione, ma trovando comunque il sistema di lavorare in modo congiunto.

Si sofferma poi sulla questione del personale evidenziando che il sistema non si riorganizza solo dal punto di vista istituzionale, ma anche con una organizzazione interna diversa della pubblica amministrazione. Da questo punto di vista la Regione Toscana sta facendo lo sforzo di provare a meglio gestire e con meno persone, utilizzando due strumenti a disposizione:

a) la mobilità verso altri enti;

b) l'applicazione di tutta la normativa del D.L 101/2013 (convertito nella legge n°125/2013) che consente di mandare in pensione le persone con i requisiti pre-Fornero.

Riguardo alla Città metropolitana con la gestione delle funzioni la Regione Toscana non intende comportarsi diversamente perché altrimenti si rischia di far venir meno l'ottimizzazione del sistema. Sottolinea che si vuole istituire un sistema tra Città metropolitana e Regione Toscana in cui anche attraverso la costituzione di una conferenza si possa provare a fare una pianificazione della Città metropolitana sulla quale si inseriscono le scelte importanti di mobilità, viabilità, di infrastrutturazione, di banda larga. Fa presente inoltre che si prova anche a giocare una sfida per la richiesta di risorse europee alle quali la Città metropolitana può accedere direttamente, diversamente dal territorio regionale, risorse che pur avendo un vincolo di destinazione territoriale, possano costituire un bel volano per tutto il resto della Toscana.

Precisa che nel portare le funzioni a livello regionale, verrà approntato anche un sistema per cui a livello di zone socio-sanitarie (che coincidono poi con le vecchie associazioni intercomunali) accanto alle costituite conferenze dei sindaci verranno trovati dei meccanismi di partecipazione alla programmazione regionale più stringenti che in precedenza.

Il disegno è quello di porre al centro la gestione, portando ancora più vicino al territorio, di quanto già non lo fosse al livello provinciale, la partecipazione e il coinvolgimento nella programmazione dal basso.

Fa presente che ai tempi del governo Monti il presidente Rossi aveva avanzato l'ipotesi di ridurre ed accorpare le province inizialmente in tre aree vaste e successivamente in tre aree vaste più la provincia di Arezzo. Anche se tale schema risulta inattuabile per i contenuti della

legge Delrio che accompagna le province verso la riforma costituzionale, ritiene che questo schema possa essere utile da un punto di vista della governance.

Conclude indicando che le province hanno inviato la mappatura delle varie componenti delle funzioni e che subito dopo l'approvazione della legge ci sarà un lavoro da fare per entrare nel merito, nella consapevolezza che il passaggio delle funzioni deve essere anche un'occasione di riorganizzazione funzionale importante, anche in base all'organizzazione che la Regione Toscana intenderà darsi. In altri termini non si portano le funzioni in capo alla Regione Toscana per lasciare tutto così come si trova.

SANDRO BONACETO- CONFINDUSTRIA

Sottolinea come il tema del riordino illustrato dall'Assessore Bugli sia di grande rilevanza, impatta direttamente con l'operatività delle imprese e sia fondamentale accanto alla semplificazione amministrativa delle procedure e delle norme. In particolare il tema di una pubblica amministrazione efficiente a livello organizzativo e decisionale, con una allocazione delle competenze che tenga conto in modo corretto dell'interpretazione del principio di sussidiarietà, è centrale per la competitività delle imprese e dei territori.

Evidenzia che quando sarà disponibile il testo dell'articolato, durante l'iter in Consiglio regionale si riserva di presentare osservazioni puntuali su aspetti di maggiore dettaglio.

Nell'indicare che in merito all'abolizione delle province la posizione di Confindustria è ben nota e che viene in particolare apprezzato il salto di un ulteriore passaggio burocratico. Rispetto alla riforma complessiva del livello istituzionale, segnala che prima che si concretizzi la riforma Delrio che porterà all'abolizione delle province, è presente il rischio che vi siano problemi nel processo di riallocazione delle funzioni, alla luce delle problematiche che insistono sulla finanza pubblica locale. Dal contatto con le imprese, constata infatti, non senza preoccupazione, la segnalazione di forti dubbi sugli iter burocratici specifici.

Sui tentativi di riforma precedenti, del tipo di quella che due anni fa ipotizzava l'accorpamento delle province in tre aree vaste più la provincia di Arezzo, esprime un giudizio critico, essendo favorevole all'idea di non fare ulteriori aggregazioni e senza impicci burocratici di ritornare ad essere più presenti sul territorio a livello di programmazione territoriale, sul modello delle associazioni intercomunali di molti anni fa, dove davvero si riusciva ad avere una conoscenza specifica del territorio.

Ricorda che in passato Confindustria ha rilevato che in applicazione delle c.d leggi Bassanini, la Toscana ha fortemente ecceduto nella delega delle competenze amministrative alle province, soprattutto in ambiti quali la formazione e l'ambiente. Questa valutazione critica derivava da una esigenza che è tuttora fortemente sentita dalle aziende, che è quella della uniformità e sicurezza delle norme. In un contesto che è complesso anche dal punto di vista della finanza pubblica, il problema legato all'uniformità e sicurezza delle norme si presenta ancor più a fronte di un trasferimento delle funzioni amministrative, che deve avvenire in maniera ordinata. Da questo punto di vista ritiene che l'uniformità dell'azione amministrativa vada garantita e che sia fondamentale scongiurare l'apertura di un periodo transitorio di incertezze e di dubbi che procuri incertezza e ritardi nelle procedure. Convinto che questa preoccupazione stia a cuore anche all'amministrazione regionale, indica di valutare molto positivamente il tentativo di accorpare le funzioni per materie e di mantenere il più possibile gli uffici periferici della Regione, vicini alle aziende ed al territorio.

FRANCESCA CANTINI-UIL

Legge e commenta brevemente il seguente documento:

"Le segreterie regionali CGIL CISL UIL della Toscana ritengono che il riordino delle funzioni delle ex province possa essere l'occasione per riqualificare i servizi, evitare inutili sovrapposizioni e burocratizzazioni e salvaguardare il personale pubblico, degli appalti e precari con le loro professionalità acquisite in anni di lavoro.

Tutto questo in un'ottica di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione con l'obiettivo primario dello sviluppo dell'efficienza della nostra Regione. Condividono le linee di massima della legge regionale proposta dalla giunta sul riordino delle funzioni delle ex province della Toscana. Apprezzano la scelta della Regione di riappropriarsi delle deleghe sull'agricoltura, caccia e pesca, ambiente e formazione, con il passaggio del relativo personale applicato.

Chiedono alla Regione una riflessione sul tema strategico del turismo visto che alcune deleghe rimangono alle province e comuni e altre alla regione con un pericolo di inutili sovrapposizioni; analoga chiarezza va fatta in altre situazioni di funzioni a scavalco di più enti.

Evidenziano la preoccupazione per il personale pubblico, degli appalti e dei precari delle ex province e chiedono l'attivazione immediata di un tavolo permanente in Regione che analizzi e trovi soluzioni adeguate sulle ricadute della riorganizzazione con il coinvolgimento di tutti gli attori: Regione, area metropolitana, comuni, province.

Questo avanzamento non cancella la contraddittorietà delle scelte del governo che non ha presentato un progetto organico di riassetto istituzionale ma ha scaricato sui territori tutti i problemi della propria incongruità a partire dal fatto che la stessa riforma Del Rio è messa a rischio dal taglio delle risorse messe a disposizione dall'Esecutivo sulla riorganizzazione.

A questo proposito è necessario che Regione, Province e Comuni si facciano parte attiva verso il Governo per correggere questa impostazione. "

GIOVANNI BELLINI-ALLEANZA COOPERATIVE TOSCANE

Intervenendo per conto di Alleanza Cooperative Italiane esprime condivisione del percorso e del lavoro ispirato ai principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione sulla proposta di legge di riordino istituzionale complessivo che la Giunta regionale ha fatto e che sta per sottoporre all'attenzione del Consiglio Regionale.

Sottolinea che per la prima volta da quando oltre quarant'anni fa furono create le Regioni, siamo in presenza di un riordino del sistema istituzionale di così grande portata e che di fronte alla complessità della situazione, ritiene sia giusto prendersi qualche giorno di tempo in più e ponderare attentamente ogni provvedimento, dal momento che il quadro delle ristrettezze economiche e finanziarie potrebbe rendere vane alcune delle soluzioni che si vanno profilando.

Considera positivo insistere in profondità nel ridefinire i compiti della Regione, che da ente legislativo e di programmazione possa assumere anche la gestione diretta di alcuni servizi fondamentali, ad esempio nel settore ambientale, dove a suo avviso l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che l'aver diffuso tante competenze ha comportato problemi al sistema economico e si rende quindi necessario superare un tabù istituzionale e consentire alla Regione Toscana di effettuare delle scelte anche nella gestione diretta. Non si nasconde comunque che la gestione diretta comporta anche altri problemi, il primo dei quali è quello di una partecipazione, che così come si è conosciuta fino ad oggi, rende probabilmente più distante alle imprese ed ai cittadini il governo del territorio.

Rileva inoltre che in applicazione della legge Delrio la valorizzazione della Città metropolitana

di Firenze, rappresenta il vero banco di prova del nuovo governo del territorio, perché nel suo ambito è concentrata la maggior parte del sistema industriale della Toscana.

Nel considerare positivamente il processo di riordino che è stato avviato, sollecita una maggiore riflessione sull'idea di portare verso i comuni la tenuta degli albi regionali del terzo settore. A suo avviso siffatto decentramento potrebbe intaccare il concetto di semplificazione, che è invece uno degli elementi che dovrebbe dare forza a questo riordino con il rischio di far disperdere molte conoscenze e di affidare ai comuni una funzione che attualmente non gode di un sistema informatico perfettamente funzionante. Aggiunge che portare verso i comuni ciò che il comune stesso si trova a gestire come controllore e gestore di gare potrebbe portare davvero ad ulteriori elementi di conflitto e di confusione. Ritiene pertanto che sarebbe una buona soluzione ricondurre alla Regione la competenza della tenuta degli albi regionali del terzo settore oppure considerare l'ipotesi di assegnarla solo al comune capoluogo di provincia.

GIORDANO PASCUCCI-CIA

Nel ritenere positivo il coinvolgimento del Tavolo, condivide complessivamente l'impianto e le linee guida di questa proposta di legge, che ritiene avrà sicuramente un impatto abbastanza importante sui cittadini, sugli operatori della pubblica amministrazione e sulle imprese.

Apprezza alcuni obiettivi contenuti nei criteri ispiratori della proposta di legge quali razionalizzare e semplificare la governance e rendere più efficiente tutto il sistema della pubblica amministrazione ed anche il sistema istituzionale toscano.

Esprime un giudizio positivo anche sulla riattribuzione delle competenze, in materia di agricoltura, caccia e foreste, che costituisce una risposta alle sollecitazioni avanzate dalle associazioni di categoria, rispetto a settori che hanno avuto in questi ultimi anni un impatto molto importante nel tessuto economico della Regione Toscana. Ritiene che con l'articolato della proposta di legge e successivamente con le fasi attuative ed operative del provvedimento, tenendo conto di tutta la riorganizzazione che c'è all'interno della pubblica amministrazione, le sfide più importanti siano quelle di riuscire a semplificare, snellire ed evitare delle duplicazioni sulle procedure e sugli adempimenti. Occorre inoltre non far venir meno quel processo di partecipazione dal basso che è assolutamente necessario, per arrivare alla programmazione delle nuove modalità di coinvolgimento dei territori. Sottolinea in proposito che il tema della partecipazione e del coinvolgimento non esclusivamente istituzionale ma di tutto il tessuto economico e sociale e delle parti sociali è all'ordine del giorno in particolare allorché si discute di programmazione economica e territoriale. Crede che occorra prestare attenzione a non avvalorare automatismi che parlare con un soggetto istituzionale equivale a parlare completamente con un determinato territorio.

Rammenta che a livello toscano esiste una situazione molto variegata e che spesso si sono incontrate difficoltà ad avere momenti di concertazione anche su materie delegate o attribuite dalla Regione ai vari enti (comuni, unioni dei comuni province). Ritiene che questo sia un elemento che vada affrontato nella proposta di legge, trovando delle forme che possano essere dinamiche e possano consentire un ampio coinvolgimento non solo dei soggetti istituzionali ma anche di tutte le forze sociali di un determinato territorio.

Sottolinea poi che un'altra previsione contenuta nelle linee guida è quella che nella riattribuzione regionale delle competenze verranno comunque garantiti/costituiti a livello di ogni provincia gli uffici regionali.

Fa presente che per quanto concerne in particolare il settore agricolo potrebbe non essere

sufficiente l'averne solo il punto di riferimento nella provincia, mentre gli appare utile valorizzare la sussidiarietà attraverso degli uffici decentrati ovvero degli sportelli, che oltre ai soggetti istituzionali anche il mondo della rappresentanza può riuscire ad organizzare, allo scopo di non far venir meno la vicinanza del cittadino o delle imprese alla pubblica amministrazione. Evidenzia che nelle aree rurali, la banda larga spesso è "molto stretta o addirittura non arriva" e che non bastano la digitalizzazione, l'informatizzazione o le procedure on line ma occorre trovare una organizzazione dinamica del servizio, che si avvalga di punti di riferimento, magari non esclusivamente provinciali, dove esista però una certa concentrazione di imprese.

Sul tema della forestazione constatata che, pur essendo una funzione che ad eccezione degli operai forestali viene riattribuita a livello regionale, nella proposta è indicato che sono riattribuite ai comuni alcune funzioni dal punto di vista forestale. Sembra quindi che alcune funzioni passano dalle Unioni dei comuni alla Regione e poi dalla Regione ai singoli comuni ed occorre capire quindi la ratio di questo procedimento, in modo da trovare delle soluzioni che possano essere coerenti. Ritiene in conclusione che avvicinare all'utente alcune funzioni, non deve in ogni caso portare ad una eccessiva frammentazione di funzioni e competenze ed un appesantimento dal punto di vista amministrativo e burocratico.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Nell'evidenziare che l'argomento in discussione è di grande complessità e importanza, non solo per le amministrazioni coinvolte ma anche per le imprese, sottolinea come da questo disegno di riforma ci si attenda non già una discussione sostanzialmente interna ai livelli di governo dei territori, ma un miglioramento complessivo per il sistema economico.

Per quanto riguarda, per la parte ambientale, l'attività di gestione rifiuti e servizio idrico l'elenco delle funzioni trasferite gli sembrano definite senza elementi di sovrapposizione, nonostante i dubbi che potevano insorgere.

Esprime un giudizio positivo di coerenza delle decisioni assunte indicate nella proposta, a partire dallo spostamento in Regione Toscana di tutte le competenze concernenti il settore idrico (autorizzazione dei depuratori, prelievi, captazioni). Ritiene che nella definizione degli articolati occorra attribuire tutta la competenza in materia unicamente ad una sola amministrazione, evitando "ipotesi di sovrapposizioni per pezzetti " in particolare per le competenze di carattere autorizzativo e di controllo. Sottolinea poi che la fase di assestamento o per meglio dire legata al periodo transitorio, non deve produrre effetti di rallentamento di alcuni importanti iter autorizzativi.

Fa presente che per adesso questa preoccupazione sembra essere smentita perché viene segnalata una positiva assunzione di decisioni operative da parte della Città metropolitana di Firenze nella gestione di procedure autorizzative in corso, che potevano essere rallentate in attesa della definizione completa di questa proposta di legge.

Esprime quindi l'auspicio che questa buona esperienza non valga solo per la Città metropolitana ma valga per tutti i territori e che dovunque si possa quindi procedere nella conclusione rapida degli iter autorizzativi.

Segnala poi che a suo avviso occorre stabilire nell'articolato, che le procedure operative e non solo il superamento della competenza sia tale da azzerare le formalità precedenti, attribuendo con chiarezza all'amministrazione regionale le nuove procedure autorizzative e le modalità del loro svolgimento.

Occorre considerare infatti che la Regione Toscana assume su sé stessa le procedure

autorizzative ma che operando nel territorio attraverso degli uffici decentrati, c'è il rischio che questi ereditino e facciano prevalere sulle norme, impostazioni, consuetudini ed inerzia di comportamenti, frutto dell'esperienza passata.

Per evitare effetti di trascinamento di comportamenti delle "vecchie" amministrazioni, ritiene necessario pertanto che vi siano delle procedure precise che consentano di far sì che in Toscana una autorizzazione sia uguale sia che la si rilasci ad Orbetello che ad Aulla.

Ritiene infine positivo, come indicato nelle linee guida, approfittare del riordino per "semplificare" qualora si scoprano elementi e procedure ripetitivi ed inutili.

MASSIMO BIAGIONI- RETE IMPRESE ITALIA

Nell'esprimere a nome di Rete Imprese Italia un giudizio positivo sull'impianto del provvedimento, considera auspicabile uno sforzo teso ad una riorganizzazione complessiva, che definisca con chiarezza chi fa che cosa, e che sia capace di mettere tutto in discussione: gli equilibri, i privilegi, le funzioni, le mansioni, nella logica della semplificazione, della unificazione delle modalità. Segnala per esempio che chi ha avuto a che fare con le province nel settore della formazione professionale ha dovuto assistere ad una insostenibile molteplicità di interpretazioni della medesima norma.

Sulla questione del personale tanto in termini di risorse che di numeri crede che sia opportuno cercare di alzare il tiro il più possibile, facendo un confronto a tutto campo con tutta la presenza dello Stato nei territori e verificando in particolare se davvero in alcuni posti mancano le persone e se ci sono funzioni civili da svolgere.

Occorre infatti fare il massimo per non vanificare gli obiettivi della proposta di legge legati alla semplificazione, alla riorganizzazione alla vicinanza al territorio.

Sottolinea che per il sistema delle imprese la vicinanza al territorio è una questione centrale e che tuttavia il superamento delle province, avviene dopo la sparizione delle Apt e dopo il sostanziale azzoppamento delle Camere di commercio. Esso arriva in una situazione nella quale i cittadini e le imprese sembrano sempre più lontani e con i servizi in fuga come dimostrano ad esempio gli uffici postali chiusi in tanti comuni. Constata che esiste molto territorio che si trova lontano dal centro e che non va allontanato ulteriormente.

Rispetto al tema della partecipazione trova interessante la proposta di incentivare il meccanismo della partecipazione attraverso il coinvolgimento dei sindaci, tuttavia crede che occorra trovare anche qualche forma di scambio e di collaborazione, rispetto al mondo delle imprese, in applicazione del principio di sussidiarietà.

Sulla Città metropolitana trova discutibile la sua dimensione territoriale che va da Gambassi a Palazzuolo sul Senio, e ritiene che non si debba ricondurre ad essa una serie di funzioni ottimali, mentre poi in tutte le altre province gli altri soggetti dovranno arrangiarsi come meglio possono. Segnala in conclusione l'interesse di Rete Imprese Italia sulle scelte che riguarderanno la formazione professionale ed il turismo. Rispetto a quest'ultimo in particolare c'è grande attenzione sul contenuto e la forma in cui si sostanzierà l'attribuzione ai comuni delle funzioni che sono nella provincia e che stanno a metà tra la promozione, la programmazione, l'informazione ed accoglienza. Crede che Rete Imprese Italia debba sostenere lo sforzo di riassetto fatto dalla Giunta in questo settore, non senza pungolare però su alcune questioni, anche per scongiurare il rischio di fare un passo indietro dal punto di vista della fornitura di informazioni al turista.

GIANNI PICCHI- CONFCOMMERCIO

Condivide nelle linee generali il ragionamento, il programma ed il percorso contenuto nella proposta di legge, così come le preoccupazioni espresse dall'Assessore Bugli

Ritiene che di fronte ad una ristrutturazione generale obbligata ci siano due sole possibilità : farla bene o farla male.

Rintraccia un grande rischio di fare male questa ristrutturazione, per il poco tempo a disposizione, per la mancanza di risorse e per la precarietà in questo momento del quadro generale, che rende molto difficile riallocare delle funzioni specifiche.

Crede che le imprese ed i cittadini, non si possano permettere di avere un ulteriore ed importante aggravio di costi determinato da un periodo transitorio, dove non ci si capisce più nulla, non si sa che tipo di responsabilità ci sono a livello territoriale, dove si assiste ad uno scaricabarile tra enti e dove non arrivano le risposte nei tempi giusti.

Aggiunge che il panorama è abbastanza preoccupante perché con tutti i tagli previsti, dal bilancio regionale ai vari bilanci degli enti, esiste una fondata preoccupazione legata al reperimento delle risorse per gestire i nuovi servizi dal 2016 in poi. Da questo punto di vista considera assolutamente improponibile un ulteriore aumento della pressione fiscale su famiglie ed imprese. Infatti la diminuzione della pressione fiscale che a livello nazionale si sostiene con politiche tese a rendere più efficiente la funzione pubblica ed a diminuire le spese, non può poi venir reintrodotta a livello territoriale.

Evidenzia inoltre il rischio che sulle funzioni delegate ai comuni, alle Città metropolitane, alle regioni, ci possano poi essere sul territorio diversità di pesi e di misure.

In teoria se coordinati a livello regionale o territoriale l'aggregazione e la gestione di servizi possono avere una risoluzione molto più positiva rispetto alla difficoltà che può incontrare un singolo comune. La Città metropolitana di Firenze dovrebbe ad esempio avere un vantaggio a gestire a livello generale determinati servizi e processi.

Ritiene quindi che occorra trovare anche la possibilità di non lasciare le amministrazioni comunali sole nella gestione di determinate problematiche, perché altrimenti si rischia davvero di spaccare la Toscana da un punto di vista amministrativo e di efficienza, con risultati assolutamente deleteri e negativi.

Ad esempio sulle materie del turismo, sulle funzioni delegate ai comuni se non c'è un coordinamento attivo su quelle che sono in questo campo le attività svolte dai comuni si rischia veramente una frammentazione del servizio e la sua inefficacia, mentre questo rischio gli appare sicuramente, più affievolito nell'area della Città metropolitana.

Osserva poi che fino ad oggi sulla formazione professionale ed anche in altre attività come la gestione dei Suap, vi è stata una difformità di comportamenti a livello territoriale.

Il lavoro che si sta svolgendo nella direzione di uniformare i comportamenti deve continuare, proprio con l'obiettivo di dare delle risposte chiare, semplici e veloci sia alle imprese che ai cittadini.

Esprime infine disponibilità ad approfondimenti nel merito sul turismo, sulla formazione e su tutte le questioni ambientali, pur tenendo conto che i tempi tecnici per poterlo fare all'interno della concertazione, sono molto ristretti.

ALDO GALEOTTI-COLDIRETTI

Nel condivide pienamente il percorso delineato dalle linee guida della proposta di legge evidenzia che in tempi molto brevi, occorre approfittare di questa opportunità per ottimizzare, migliorare l'efficienza e soprattutto per uniformare, male quest'ultimo che molto spesso le imprese riscontrano. Aggiunge che la tempistica riveste grande importanza

soprattutto per il settore agricolo dove c'è un piano di sviluppo rurale ormai in chiusura e con un rischio per le aziende di perdita di finanziamenti impegnati ed al tempo stesso un piano di sviluppo rurale in avvio, per il quale è indispensabile che le aziende non partano in ritardo. Raccomanda su questa questione un'attenzione particolare perché si rischia che diverse risorse ritornino all'Unione Europea ed altre risorse possano essere utilizzate in ritardo.

Evidenzia che presso le province si sta riscontrando un certo immobilismo e rallentamento e che ciò può tradursi in un danno economico per tutta la Regione Toscana nonché per l'indotto delle aziende agricole. Sottolinea che l'azienda agricola che compie un determinato investimento crea vantaggio anzitutto a se stessa, ma chiaramente anche a tutto l'indotto, essendovi molte aziende di altri settori, che vivono sull'agricoltura.

Si sofferma infine sul punto della differenziazione, per indicare in breve che a suo avviso diventa essenziale definire bene "chi fa che cosa" in modo che la Regione Toscana possa avere il ruolo di regista, di soggetto che con attenzione verifica tutto il procedimento, per arrivare a raggiungere i risultati presenti nelle linee guida.

STEFANO BACCELLI-UPI

Sottolinea anzitutto che interviene in rappresentanza di soggetti che presto saranno espunti dall'ordinamento istituzionale e che uno dei meriti della proposta di legge è finalmente di fare chiarezza nel senso di pervenire ad una abolizione delle province.

Fa presente che l'esito normativo nei vari passaggi che si sono susseguiti nel tempo con i governi Monti, Letta e Renzi, non è stata l'abolizione delle province, anche perché la legge Del Rio prevede delle nuove province. Ma rileva che oltre le norme scritte occorre interpretare i pensieri e la realtà, soprattutto quella di bilancio, quindi prendere atto che l'ulteriore sottrazione al sistema delle province in Toscana con la legge di stabilità di 96 milioni di euro e un'analoga riduzione di risorse trasferite dalla Regione Toscana dal 2010 al 2014 di ulteriori 37 milioni di euro, rende la situazione drammatica dal punto di vista finanziario. Come dimostra il fatto che per ragioni esogene già quattro province toscane non hanno rispettato il patto di stabilità, e ben sei avrebbero dovuto dichiarare il pre-dissesto nell'anno 2015, se la Regione Toscana non fosse intervenuta con questa proposta di legge. Apprezza quindi la chiarezza dell'Assessorato su questa vicenda, che sarebbe stata drammatica in particolare per il personale, se la Regione Toscana non si fosse fatta carico di esso, con una impostazione che prefigura l'abolizione dell'ente provincia, scegliendo di interpretare in modo legittimo la legge del Rio e soprattutto la riforma costituzionale del titolo V°, al di là di un punto di vista formalmente giuridico.

In presenza di una riforma portata avanti da tre governi, ritiene che vi sia un'interpretazione legittima della Regione Toscana che riprende a sé le funzioni che aveva delegato, con un'inversione strategica della politica regionale tenuta negli ultimi decenni.

Ritiene tuttavia che, a differenza di quanto evidenziato da interventi precedenti vi siano degli ambiti ottimali, e che per determinati servizi questi ambiti ottimali non siano né i comuni né la stessa Regione Toscana. Aggiunge che il principio di differenziazione ha oggi una rappresentazione inesistente e che vi è la necessità di una filiera organizzata dei soggetti che fanno determinate funzioni e che lo fanno in via esclusiva assumendosi la responsabilità delle omissioni.

La Regione Toscana ha compiuto a suo avviso questa operazione di riordino in modo tempestivo, considerato che le province presentano un'emergenza personale ed un'emergenza bilancio, e fornendo una risposta seria e chiara che però ha bisogno di alcune limature sotto

l'aspetto delle funzioni delegate ai comuni. In particolare sotto il profilo della interpretazione estensiva della legge Delrio che prevede un dimagrimento assoluto anche delle c.d funzioni fondamentali, che rimangono alle nuove province e che potranno contare su personale più che sufficiente a svolgere quelle funzioni (il 50% del personale che residuerà). Crede opportuno che tali limature siano rimandate a valutazioni tecniche dopo l'approvazione della proposta di legge in Giunta e prima della approvazione del provvedimento in Consiglio regionale. Rispetto alla viabilità confida che si possa trovare una applicazione più coerente del principio di differenziazione e propone che strade provinciali e regionali siano gestite dalle nuove province fino a che esistenti.

Riguardo al turismo ritiene che non ci sono enti che in Toscana fanno una promozione turistica in modo efficace. Dopo l'abolizione delle Apt infatti Toscana Promozione non gli sembra rappresentare un modello alternativo ed a suo avviso occorre eliminare in questo campo una evidente duplicazione a legge regionale vigente, in quanto le competenze in termini di accoglienza turistica, di promozione locale della provincia e dei comuni sono identiche.

Fatta salva la specificità della raccolta dei dati statistici da parte delle province, trova di conseguenza assolutamente opportuno che sia eliminata tale funzione da parte delle province e che venga assegnata, non ai singoli comuni ma all'Unione di comuni, con un coordinamento da parte della Regione Toscana più efficace di quello che viene svolto finora.

ASSESSORE BUGLI

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi, apprezza l'intervento di Baccelli, che senza smentire il percorso che ha fatto finora da Presidente della provincia, con serietà guarda ad una prospettiva diversa, in modo che tutti i soggetti istituzionali coinvolti possano uscirne nel miglior modo possibile. Crede che la futura approvazione della proposta di legge da parte del Consiglio regionale costituisca un punto di partenza, non di arrivo, perché segnerà l'inizio di un lavoro diretto alla vera attuazione delle molte sollecitazioni presentate nella riunione odierna. Rileva che nei primi mesi dall'approvazione si dovrà fare un lavoro delicato e puntuale di valutazione della diversa organizzazione regionale, ma poi anche in seguito per tenere in piedi questo sistema, bisognerà continuare ad agire sul fronte del governo e fornire un quadro convincente delle risorse che dovranno essere recuperate.

Sul turismo crede che sia necessario agire in modo che l'accentramento fatto a suo tempo della promozione possa essere un po' più efficace ed un po' più in linea con le varie identità territoriali.

Sottolinea che la statistica del turismo preziosa per fare le politiche, in un primo momento si era pensato di trasferirla ai comuni capoluogo ma poi si è deciso che questa funzione dovesse restare in capo alla nuova provincia, proprio per non rischiare di mettere a repentaglio un sistema di indubbia utilità.

Rispetto al luogo della partecipazione dei territori, precisa che nella proposta di legge si inserirà la conferenza della zona ma che in tutte le materie, nel processo di modifica delle leggi di competenza, bisognerà stabilire come avviene la partecipazione alle politiche da parte dei territori, sapendo che ogni territorio ha la sua modalità di concertazione.

Sul tema della forestazione evidenzia che la Regione Toscana si riprende quelle che sono le funzioni che servono per fare il piano della forestazione nonché i criteri generali che presiedono la gestione del patrimonio. Ai comuni è attribuita la gestione del patrimonio, pur residuando delle pratiche amministrative di minima entità, relative a questa gestione, che possono rimanere in capo alle unioni, ma che sono minimali.

Sul periodo transitorio osserva che una volta messa a punto la legge, ci sarà una maggiore sicurezza ed il personale cesserà di stare in fibrillazione perchè tutti avranno un riferimento molto più chiaro.

Condivide l'esigenza di velocizzare il lavoro e confida che grazie ad un atteggiamento positivo tra le istituzioni possa accorciarsi la tempistica in un paio di mesi. Nel constatare che l'informativa che ha tenuto ieri in Consiglio Regionale ha fatto registrare da ogni parte dello schieramento politico (destra, sinistra e centro) interventi di unanime condivisione alla proposta di legge, pronostica quindi da questo clima una approvazione veloce .

La riunione si conclude alle ore 17,25.

UP//